

• **Emiliani** Roma senza poteri *a pag. 17*

ROMA, CAPITALE NUDA SENZA "POTERI"

LA QUESTIONE sul ruolo amministrativo della città, posta anche da Virginia Raggi, non è mai stata affrontata. Il sindaco oggi ha meno poteri anche del Borgomastro di Vienna, che dibatte con il governo



» VITTORIO EMILIANI

S
ere fa, la sindaca Virginia Raggi a La7 ha affermato: "Roma Capitale non può essere l'ancella della Regione Lazio. È un problema da porre a tutti nella prossima legislatura". In effetti, Roma è la sola grande Capitale europea a non fruire di un regime istituzionale speciale, di una *governance* che la differenzi in modo radicale dagli altri Comuni.

D'altra parte, nessuna forza politica romana ha posto sinora questo problema-chiave. Fra i politici nazionali, ricordo soprattutto una proposta avanzata da Giuliano Amato: il Washington D.C. (*District of Columbia*).

Dopo decenni di dibattiti si è giunti alla non-soluzione di una se-

rie di Città Metropolitane, fra cui Roma, con elezioni di secondo grado, un cappello neppure da Generale messo sul più vasto Comune italiano (129.000 ettari, in origine 200.000, contro i 66.000 del secondo, Ravenna) suddiviso in 20 Municipi, da un massimo, il VII, di ben

308.000 abitanti (vicinissimo a Catania) a un minimo, l'VIII, di 131.000 (come Ferrara). Col funzionamento anchilosato di un decentramento di fatto riaccentrato con la elezione diretta del sindaco (1993) e col rattrappimento dei Consigli. La Regione Lazio interviene anche su decisioni fondamentali del Campidoglio: per esempio col suo (mediocrissimo) Piano Casa sulla zona deliziosa dei Villini, gonfiando a favore della speculazione le cubature, sfigurando la città del primo 900. È soltanto uno degli episodi di Roma Capitale "ancella della Regione".

ROMA è "un caso" nel quadro europeo. Come superficie, viene dopo le conurbazioni turche di Ankara e Istanbul, alla pari con la *Greater London* e prima di Parigi, Berlino, Madrid. Che fruiscono di un regime da autentica e riconosciuta Capitale. Quale vide e volle Roma nel 1861 Camillo Cavour quando la indicò come la sola città italiana che non avesse "soltanto glorie municipali". Purtroppo morì due mesi dopo e nessun uomo di governo era autorevole quanto lui. Altri, non pochi, erano per Firenze. Per Roma tutta la sinistra risorgimentale, Garibaldi, Mazzini, oltre ai liberali alla Quintino Sella. Il quale sarà il regista della Terza Roma, dopo Cesari e Papi (anche se la modernizzazione l'hanno già portata i Francesi di Napoleone con toponomastica stradale, illuminazione notturna, cimiteri, Pincio, piazza del Popolo, ecc). Sella dice "no" all'industria e a masse operaie a Roma, si a Scienza e Cultura. Francesco Crispi imprime una stretta autoritaria centralista che fa parlare di "Prefettura del Tevere". Con Giovanni Giolitti invece, generosa apertura autonomistica esemplata dalla straordinaria Giunta Nathan, che con le municipalizzate e altro (Auditorium, Musei e GNAM) struttura

la Roma moderna e democratica. Ma sopravviene Mussolini e trasforma Roma in una iper-Capitale, addirittura dell'Impero, con un governatorato difficile da valutare, tanto dirige e decide tutto Lui. Dopo il 1945, la Dc dà vita per contro a una ipo-Capitale, anche se è Giuseppe Pella a varare nel 1953 una legge con fondi speciali: rimarranno i soli "straordinari" per la Capitale fino al-

la legge Craxi-Mammì del 1984, votata solo nel 1991. Dopo ben 38 anni di finanziamenti normali nei quali, anzi, Roma riceve per abitante somme inferiori a Napoli o Bari, e può starci, a Milano, Firenze o Bologna. Con la legge per Roma Capitale essa riceverà fondi a singhiozzo: più alti per fortuna l'anno dell'Auditorium, 254 miliardi di lire in sole tre annualità dopo un duro scontro fra il bi-ministro Paolo Baratta e il Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio. Fondi annuali più bassi in genere e addirittura nulli col governo Berlusconi, che clamorosamente la definiva. Capitale *de che*? E all'estero?

BERLINO. città-Stato, *Land* di se stessa con altri due Comuni e dodici Distretti. È amministrata dall'Assemblea rappresentativa, dal governo e dall'amministrazione. Berlino conta quattro voti nel *Bundesrat*, la Camera dei *Land*. Le competenze sono quelle degli altri *Länder* con qualche maggior autonomia. Ma in Italia per questa formula bisogna modificare la Costituzione.

PARIGI. La *Grand Paris* (2010), 153 Comuni, governa una rete di trasporto pubblico passeggeri (con fondi statali) e su una politica di nuova edilizia coerente. La *Société du Grand Paris* sovracomunale e sovra dipartimentale è responsabile del piano d'insieme. Alla Saclay-Paris competono ambiente e sviluppo del polo scientifico-tecnologico di Saclay, con regole ambientali, una zona di protezione naturale e agricola non inferiore ai 2.300 ettari, ecc.

LONDRA. La *Greater London Authority* è composta dal sindaco (*Mayor*) e da una Assemblea (*London Assembly*) di 25 membri. Eletti ogni 4 anni contempo-

raneamente, ma con voto disgiunto. Il sindaco ha grande ruolo, potere di impulso nella Grande Londra. Deve approntare politiche di pianificazione territoriale, di sviluppo economico, per l'ambiente (aria, acqua, inquinamento, biodiversità). Ne riferisce ai 33 *Boroughs* (borghi) che mantengono competenza soprattutto in campo edilizio. Il sindaco gestisce direttamente il *Transport for London* e la *London Development Agency*. Dalla GLA (*Greater Authority of London*) dipendono: il *Transport for London* (mezzi pubblici, ferrovie leggere, manutenzione strade, licenze taxi, metropolitana su delega del governo), la *London Development Agency* (Londra quale centro economico e commerciale); la *Metropolitan Police Authority* (Sicurezza e Ordine pubblico); la *London Fire and Emergency Planning Authority* (servizi di emergenza e incendi). È una soluzione flessibile.



Campidoglio
 La storica piazza con il Marco Aurelio ospita la sede del Comune di Roma
 FOTO ANSA

MADRID. La Capitale spagnola ha un livello comunale (*Ayuntamiento*) e uno regionale (*Comunidad Autotoma de Madrid*): 3 e 6 milioni di abitanti rispettivamente. Formano la Capitale. Organi dell'amministrazione: il sindaco (*Alcalde*), il Consiglio (*Pleno* o *Ayuntamiento pleno*) e *Junta de Gobierno*. Anche in questo caso hanno un ruolo di programmazione e di indirizzo, mentre l'attuazione di queste politiche è decentrata ai *Distritos* divisioni territoriali per una gestione decentrata e partecipata. La *Comunidad* di Madrid si compone di 179 municipi.

Conclusione: Roma in retroguardia, anche rispetto a Vienna dove il Borgomastro partecipa alla pari alle riunioni del governo in cui si trattano i problemi della Capitale.

